

Cultura giuridica e diritto vivente

Rivista on line del Dipartimento di Giurisprudenza

Università di Urbino Carlo Bo

Materiali



LE MILIZIE URBANE: INNOVAZIONI E PERSISTENZE IN ETÀ TETRARCHICA E COSTANTINIANA

Davide Redaelli

Abstract

[The urban troops: innovations and continuities during the Tetrarchy and the Constantine's era]. This paper aims to discuss the more relevant problems concerning the history of the most important military corps stationed in Rome, the *vigiles*, the *urbanici*, the *equites singulares Augusti* and the praetorians, in a period of time included between Diocletian rise and Constantine death. The closer examination of the sources shows that the rise of Diocletian was not the beginning of the decline of the Rome's units, as claimed by some modern scholars.

Key words:

Vigils, urban cohorts, *equites singulares augusti*, praetorians

Vol. 7 (2020)





Le milizie urbane: innovazioni e persistenze in età tetrarchica e costantiniana

Davide Redaelli *

La rarefazione delle fonti che attestano l'esistenza e la sorte delle “milizie urbane”, cioè pretoriani, urbaniciani, *equites singulares Augusti* e vigili¹, nella transizione tra l'età altoimperiale e il tardoantico ha fortemente influenzato i tentativi di ricostruzione degli studiosi. Nelle principali monografie dedicate ai singoli corpi acquartierati a Roma o più in generale alla presenza militare nell'Urbe, l'indagine storica si ferma infatti al III secolo d.C., oppure il periodo da Diocleziano in poi viene liquidato in poche pagine². L'interpretazione prevalente vede inoltre il regno di Diocleziano come inizio o continuazione di un irreversibile momento di decadenza di queste truppe, destinate poi con Costantino a scomparire o a un ruolo secondario³.

Tuttavia, diversi elementi inducono a rivedere, o perlomeno mitigare, questa visione piuttosto esiziale della storia di questi reparti tra il 284 e il 337 d.C. In questa sede si propone un dettagliato riesame delle principali problematiche storiche aperte riguardanti ognuno di questi corpi.

* Davide Redaelli è Dottore di ricerca in Scienze umanistiche (indirizzo antichistico) presso l'Università degli Studi di Trieste.

Indirizzo mail: e-mail: davide.redaelli@elettrotecnicaredaelli.com

¹ Questi corpi sono i più numerosi e meglio conosciuti tra quelli acquartierati a Roma, ma non gli unici: Sablayrolles 2001; Bush 2011.

² Per rimanere ai lavori più importanti Durry 1938; Passerini 1939; Freis 1967; Speidel 1994; Speidel 1994a; Sablayrolles 1996; Busch 2007; Busch 2011; Bingham 2013; cfr. anche Ricci 2011; Ricci 2017, dove il limite cronologico è costituito dall'età severiana.

³ Significativo il titolo del capitolo 10 dedicato alla storia delle coorti pretorie dal 235 al 312 in De la Bédoyère 2017, pp. 244-264 “Decline and dissolution”; pp. 260-264 per il periodo da Diocleziano a Costantino.

1. Vigiles

Nuove recenti acquisizioni documentarie hanno permesso di precisare la storia di questa unità nel pieno III secolo e oltre. La *tabula* rilasciata al vigile *M. Aurelius Mucianus*, congedato nel 248-249 d.C. per *missio causaria*, riporta i vari spostamenti da lui compiuti durante la ferma (RGZM 75)⁴. Il documento prova come i *vigiles*, utilizzati anche in settori lontani da Roma, partecipassero alle campagne militari più importanti: il periodo trascorso in Oriente tra il 23 agosto del 241 d.C. e il 23 dicembre del 244 d.C. è indubbiamente un riferimento alla guerra contro i Sassanidi⁵.

Sembra dunque avallata l'ipotesi a suo tempo espressa da Sablayrolles, secondo cui la quasi totale assenza di iscrizioni lasciate da vigili dopo il 250 d.C. presupporrebbe la loro assenza da Roma e il loro crescente impiego nei numerosi contesti bellici del III secolo d.C.⁶ È inoltre possibile ipotizzare che anche negli anni della Tetrarchia i *vigiles* potessero essere inclusi nei *comitatus* dei vari sovrani⁷.

I *vigiles*, per i quali non è possibile stabilire un'eventuale riduzione degli effettivi negli anni del regno di Diocleziano⁸, sopravvissero di certo sotto Costantino, come prova la dedica posta dal *praefectus vigilibus Au(relius) o Av(ianius) Maximilianus* al Genio della I coorte dei vigili⁹. La testimonianza è databile a un periodo compreso tra il 326/328 e il 330 a causa del rango di *clarissimus*, accordato ai prefetti dei vigili tra il 315/320 e il 350 circa, e della possibile identificazione del prefetto con *Maximilianus, consularis aquarum* nel 330¹⁰. L'esistenza del corpo è inoltre assicurata dal luogo di ritrovamento, piazza dei SS. Apostoli, dove era ubicata la *statio* principale dei *vigiles*, e dal fatto che nella religione romana il *Genius* non si associasse mai a cose inanimate o inesistenti¹¹. Offre invece più problemi interpretativi l'iscrizione sepolcrale, datata al 331, di un *exceptor praefecti vigilum*, poiché a quella data la carica, pur compresa nella *militia* nel senso ampio che il termine assunse in epoca tardoantica, avrebbe potuto essere esclusivamente civile¹². D'altra parte,

⁴ Vd. anche Pferdehirt 2003 = AE 2003, 2040; Saldern 2006; Demougin – Lorient 2007; Mastino 2012. Il documento è talvolta erroneamente definito un diploma militare; sulla diversa tipologia e il diverso *iter* burocratico da cui è derivato vd. Albana 2016, pp. 489-490.

⁵ Linee 14-18: (---) *absentat(us) in orien/tale (ante diem) VIII Kal(endas) Sept(embres) Gordiano II et Pompeia/no co(n)s(ulibus), r(eversus) / (ante diem) VIII Kal(endas) Ian(uarias) Peregrino et Aemiliano co(n)s(ulibus), (---)*.

⁶ Sablayrolles 1996, pp. 57-59: un indizio della possibile presenza dei vigili anche in operazioni che non coinvolgevano l'imperatore è costituito dal trasferimento del *praefectus vigilum Cn. Domitius Philippus* in Egitto nel 241-242 con il rango di *dux* (στρατηλάτης): PIR² D 157; Sordi 1981; Sablayrolles 1996, pp. 509-511 nr. 34.

⁷ La presenza dei vigili nei *comitatus* imperiali negli anni a ridosso dell'avvento di Diocleziano è suggerita da due iscrizioni: il *titulus* che ricorda la carriera di *Traianus Mucianus* (ILS 9479 = AE 1908, 259), probabilmente promosso da *centurio legionis XIII Geminae protector* a *centurio protector vigilum* all'interno di reparti che componevano il *comitatus* durante una campagna militare a partecipazione imperiale (cfr. Christol 1977; Sablayrolles 1996, pp. 609-612 nr. 153), e l'iscrizione di *M. Aurelius Augustianus*, centurione della V coorte dei vigili (CIL VI 2977, cfr. p. 3842), *factus centurio in Syria* forse durante la spedizione di Aureliano; non è del tutto chiaro se un breve centurionato legionario precedette il centurionato nei vigili: Sablayrolles 1996, pp. 612-613 nr. 154.

⁸ Aur. Vict., *Caes.* 39, 47: *hinc etiam quasi truncatae vires urbis imminuto praetoriarum cohortium atque in armis vulgi numero*.

⁹ CIL VI 233 = LSA1507 = EDR142293.

¹⁰ *Cod. Theod.* 15, 2, 1; vd. PLRE I, p. 575.

¹¹ W.F. Otto, *s.v. Genius*, in RE, 7, 1, 1910, cc. 1155-1170; L. Cesano, *s.v. Genius*, in DEAR, III, pp. 449-481.

¹² E infatti nel formulario non vi è menzione del corpo di appartenenza: CIL VI 37741a; ICUR IV 11748; ILCV 450.

è stato giustamente ipotizzato che la perdita del rango di *clarissimus* da parte di un prefetto dei vigili ormai subordinato al prefetto urbano e comandante solo di alcuni collegiati nella seconda metà del IV secolo debba collegarsi allo scioglimento delle coorti dei vigili¹³. Scioglimento di cui dunque Costantino non sarebbe l'autore.

Si segnala infine un'altra nuova scoperta, un disco di bronzo ritrovato a Dorgali, in Sardegna, posto per ordine di *Egnatuleius Anastasius, praefectus vigilum* e *vir clarissimus*¹⁴. Questa placca era pertinente a un edificio funzionale la raccolta dei prodotti annonari o a una piccola caserma dei *vigiles*¹⁵. Poiché la *tabula* di *M. Aurelius Mucianus* attesta come nel III secolo d.C. i vigili fossero distaccati in Sardegna, con ogni probabilità con mansioni di sorveglianza delle strutture e dei porti connessi all'annona¹⁶, viene da chiedersi, e probabilmente nuove scoperte a Dorgali lo chiariranno, se la responsabilità del prefetto dei vigili su questa zona ben collegata alla costa e provvista di magazzini implicasse anche una presenza dei *militēs vigilum* e una sopravvivenza dei compiti loro pertinenti in età alto imperiale ancora in pieno IV secolo¹⁷.

2. Coorti urbane

Le attestazioni relative alla storia di questo corpo durante l'età di riferimento sono sostanzialmente cinque: una dedica, posta probabilmente da tutta l'XI coorte urbana, a Diocleziano¹⁸; una dedica a Costantino II, databile al 317-337¹⁹, rinvenuta nel Foro Romano e posta da *Flavius Ursacius, tribunus trium cohortium urbanarum et fori suarii*. Da questa iscrizione si evince che il *tribunus fori suarii Lucianus* cui si appoggiò Massenzio per l'elevazione al soglio imperiale, come riporta Zosimo²⁰, era un ufficiale delle coorti urbane. La quarta testimonianza è un rescritto di Costantino del 321 d.C. in cui risulta che i *militēs urbani* erano addetti alla riscossione dei *vectigalia*²¹; la quinta una dedica a Costantino posta

¹³ Sablayrolles 1996, pp. 61-62.

¹⁴ Delussu – Ibba 2012 = AE 2012, 643; EDR140536: *Providente / Egnatuleio / Anastasio, / v(iro) c(larissimo), / praef(ecto) / vigil(um)*.

¹⁵ Per un'ampia ed efficace descrizione del sito, dei reperti di età romana in esso rinvenuti e delle caratteristiche formali del disco Delussu – Ibba 2012.

¹⁶ RGZM 75, linee 18-21: (---) *absentat(us) / Sardinia (ante diem) XVII Kal(endas) Sept(embres) Philippo Aug(usto) / et Titiano co(n)s(ulibus), / r(eversus) (ante diem) V Kal(endas) Iun(ias) co(n)s(ulibus) s(upra) s(criptis), (---)*. Delussu – Ibba 2012, pp. 2198-2204 hanno evidenziato il carattere strategico del sito di provenienza del disco, situato in un punto da cui era facile raggiungere gli approdi della costa orientale e ben collegato anche con l'interno della Sardegna; ne risulterebbe giustificata l'eventuale presenza di una *statio* per il controllo delle merci in transito e dei magazzini che dovevano trovarsi nella zona; Mastino 2012, pp. 2220-2224 ha ipotizzato che il vigile possa anche essersi occupato della scorta del nuovo governatore *P. Aelius Valens*.

¹⁷ Va precisato che una *constitutio* di Costantino del 315 (*Cod. Theod.* 8, 5, 1, su cui vd. Onida 2011-2012, § 4b) attesta come a quella data esistesse un personale di "polizia", gli *stationarii* (Petraccia 2001; Petraccia 2016), adibito alla sorveglianza del corretto funzionamento del *cursus publicus* in Sardegna; il riferimento della *constitutio* ai buoi del *cursus clabularius* riflette la perdurante attenzione dell'autorità imperiale per il trasporto delle derrate dell'annona o dei soldati e il ruolo annonario della Sardegna sotto Costantino.

¹⁸ CIL VI 40713 = EDR093093.

¹⁹ CIL VI 1156 = 31248a = EDR116044.

²⁰ Zos. II, 9, 3.

²¹ *Cod. Theod.* 4, 13, 3; vd. in generale Freis 1967, pp. 18-19.

da un ufficiale della I coorte urbana e rinvenuta a Cartagine sulla collina Borj-Jedid, probabile sede della caserma di questa unità²².

Questa esigua documentazione offre alcuni dati certi:

- l'esistenza delle coorti urbane fino almeno agli anni '20 del IV secolo.
- L'acquartieramento, incominciato a fine II secolo²³, delle tre coorti nei *castra urbana* situati nella *regio VII* di Roma, in prossimità di via Lata²⁴. Il *forum Suarium* era infatti ubicato davanti a questi *castra* e fin dall'epoca severiana era *sub cura* del *praefectus Urbi*²⁵.
- Il comando del *tribunus fori suarii* su almeno una delle coorti urbane di Roma data sicuramente all'età tetrarchica, ma probabilmente risale a un periodo precedente²⁶. Questa autorità militare spiega la ricerca del sostegno di questo ufficiale da parte di Massenzio.
- La sopravvivenza della I coorte urbana collocata in Africa; oltre alla dedica, il rescritto è indirizzato a un funzionario attivo in Africa tra il 320 e il 322²⁷ e fa riferimento alla situazione della diocesi africana. I *Tertii Augustani* esattori di *vectigalia* sono infatti i *milites* della legione III Augusta; i *milites urbani* dovrebbero dunque essere gli urbanici della I coorte.

Tra Diocleziano e Costantino gli urbanici sembrerebbero dunque aver conservato il compito di *custodia Urbis*²⁸ ed essere ancora fortemente legati alla città di Roma (e a quella di Cartagine). In un'epoca caratterizzata dalla separazione tra cariche civili e militari non ci sono invece elementi decisivi per stabilire se questi *milites* stessero diventando figure a carattere amministrativo, come suggerito dal coinvolgimento nella riscossione dei *vectigalia*, o conservassero prevalenti compiti di "polizia". La dipendenza dal solo *tribunus fori suarii* costituisce un indizio a favore della prima ipotesi²⁹. Non è

²² CIL VIII 24561; Ben Abdallah 1986, p. 276 nr. 95: [D(omino) nostro] Cons[tantino Maximo Victori? Aug(usto)?, / divi C]onstant[i] filio, / trib(unus) vel ((centurio)) c]ob(ortis) I urb(anae) O[-----] / [-----]IT[-----]: la datazione del *titulus* sarebbe 324-337 qualora l'integrazione *Victor* alla riga 1 fosse giusta. Rucinski 2009, p. 184 e nt. 6 colloca in età costantiniana anche il *titulus* funerario di un *commentariensis* del *praefectus Urbi* (CIL VI 8402); questa iscrizione, di difficile datazione anche a causa del fatto che è irreperibile, non si riferisce però con sicurezza all'arco cronologico qui preso in esame. Da inserire nelle dubbie anche ICUR I 1564 (fine III – IV secolo d.C.) e ICUR VI 15610 (prima metà IV secolo).

²³ Non sotto Aureliano, come comunemente ritenuto fino a pochi anni fa: Coarelli 1993; Ricci 2011, p. 488; Ricci 2014.

²⁴ Chioffi 1995.

²⁵ Dig. 1, 12, 1, 11 (Ulpiano): *Cura carnis omnis ut iusto pretio praebeatur ad curam praefecturae pertinet, et ideo et forum suarium sub ipsius cura est: sed et ceterorum pecorum sive armentorum quae ad huiusmodi praebitionem spectant ad ipsius curam pertinent.*

²⁶ La carica fu con ogni probabilità istituita da Aureliano quando costui avviò regolari distribuzioni gratuite di carne di maiale alla plebe romana: SHA, *Aurel.* 35, 2; 48, 1; *Aur. Vict.*, *Caes.* 35, 7; *Aur. Vict.*, *epit.* 35, 6; Chastagnol 1960, pp. 58-59; 325-330; Jones 1964, pp. 702-704; Mantovani 1988, pp. 213-214; Soraci 2006, pp. 390-396.

²⁷ Menandro, attivo nella diocesi come prefetto del pretorio o come *comes Africae*: Porena 2003, pp. 376-382.

²⁸ Secondo la nota espressione di Svet., *Aug.* 49; vd. Ricci 2011.

²⁹ Questa dipendenza, però, è documentata solamente dalla già citata CIL VI 1156a, non più reperibile. Il *tribunus fori suarii* appare però deputato al controllo del commercio del *caro porcina*, ma non dovrebbe avere avuto una competenza generale sulla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Al *praefectus Urbi*, infatti, erano subordinati altri tribuni, i quali si occupavano con tutta probabilità di sorveglianza e controllo dell'ordine pubblico a Roma, ma non sembrano possedere alcuna autorità sulle *cohortes urbanae*: il *tribunus rerum nitentium* (N.D. Occ. 4, 17; Amm. 16, 6, 2; Chastagnol 1960, pp. 49-50) e il *tribunus voluptatum* (*Cod. Theod.* 15, 7, 13). L'esistenza di questi due tribuni, di rango sconosciuto, è però documentata dopo la morte di Costantino; sul punto vd. Silverio 2012, p. 18 e nt. 4. *Cod. Theod.* 6, 27, 8 (26 gennaio 396) menziona però dei *tribuni urbanici* (al plurale) tra i funzionari che potevano proporre candidati tratti dai loro sottoposti per entrare nella *schola agentum in rebus*.

chiaro, inoltre, il preciso ruolo degli urbanici in nel controllo del ramo dell'annona legato alle distribuzioni gratuite di carne suina alla plebe di Roma³⁰. Quest'ultimo compito divenne ancora più delicato a causa dell'estensione dei poteri del prefetto urbano, che dall'età costantiniana diventò il supervisore di tutte le mansioni connesse alla distribuzione dei prodotti fiscali a Roma³¹.

L'idea prevalente in letteratura, secondo la quale le coorti urbane sarebbero scomparse nel IV secolo e sostituite da un apparato amministrativo civile i cui membri erano spesso qualificati con antiche formule ormai prive di qualsiasi significato militare³², sembra valida. Restano tuttavia completamente oscure la cronologia e le modalità di questo processo. Infatti, se niente autorizza a pensare che Costantino sia stato il responsabile del cambiamento³³, è altrettanto vero che più che di una "sostituzione" di funzionari civili ai *milites* potrebbe essersi trattato di una "civiltizzazione" degli incarichi di molti *principales*³⁴.

Le problematiche aperte non sono tuttavia solo queste: il comando di un unico tribuno su tre coorti dovrebbe presupporre la diminuzione degli effettivi, - a questo proposito occorre ricordare come a partire dall'età flavia le coorti urbane presenti a Roma fossero quattro -, ma non è possibile stabilire quando sarebbe avvenuto questo eventuale decremento. Questo problema sembra strettamente correlato con l'identificazione dell'unità di appartenenza dei due tribuni semplicemente detti, che appoggiarono Massenzio³⁵. Se fossero tribuni urbanici, si potrebbe dedurre che l'autore dell'ipotizzato ridimensionamento numerico dei soldati delle coorti urbane e della totale concentrazione del loro comando nelle mani del *tribunus fori suarii* fu Costantino, oppure che vi furono due diversi interventi, prima sotto Diocleziano e poi sotto Costantino³⁶.

L'ultimo interrogativo riguarda la sorte della XIV coorte urbana, sicuramente accuartierata a Roma a inizio III secolo d.C.³⁷, ma che non viene menzionata

³⁰ Occorre insomma capire se i *milites urbanici* si occupassero solamente del controllo e della sorveglianza del commercio della carne suina o avessero un qualche ruolo nella gestione burocratica di questo ramo annonario: per esempio precisare se gli *officiales* del prefetto urbano addetti all'*exactio nummaria* riguardo il rifornimento di *caro porcina* in Campania prima del 362 (*Cod. Theod.* 14, 4, 3) fossero o fossero stati *milites* per tutto o buona parte dell'arco cronologico 284-337. Il coinvolgimento del *tribunus fori suarii* in episodi di corruzione riguardanti le fasi della pesatura della carne e la vendita ai *suarii* è d'altra parte ben documentato (*CIL VI* 1770). Nel V secolo questo *tribunus* non faceva parte dell'*officium urbanum*, ma è *sub dispositione praefecti Urbi* (*N.D. Occ.* 4, 10).

³¹ Chastagnol 1960.

³² Chastagnol 1960, pp. 226-228; 254-256; Jones 1964, pp. 563-566; Freis 1967, pp. 19-22; Rucinski 2009, pp. 178-179.

³³ Sinnigen 1957, pp. 88-92 è l'unico che colloca al 317-318 lo scioglimento delle coorti urbane.

³⁴ Alcuni *principales* facevano parte sin dall'età alto imperiale dell'*officium* del *praefectus Urbi*, sulla cui composizione vd. Sinnigen 1957; Rucinski 2009, pp. 182-188, e svolgevano dunque incarichi di tipo "civile"; si spiegherebbero così la ragione per cui Q. Aurelio Simmaco poteva definire l'*officium* della prefettura urbana in termini di *urbanae cohortes* (Simmaco, *ep.* II 14) e la presenza all'interno di questo *officium* di *officiales* addetti ai servizi di "polizia", una sorta di "paramilitari", a fine IV secolo – inizio V secolo: Silverio 2012.

³⁵ Porena 2003, pp. 243-244; Rocco 2012, p. 283 sostengono fossero tribuni pretoriani; Paschoud 1971, pp. 194-195 propende invece per l'identificazione con tribuni urbanici; Speidel 1986, p. 257 e nt. 21 esclude categoricamente si tratti di ufficiali urbanici e avanza l'ipotesi che si tratti di tribuni degli *equites singulares Augusti*.

³⁶ Il richiamo è sempre al passo di Aur. Vict., *Caes.* 39, 47: Speidel 1986, p. 257 nt. 21 ha proposto che *atque in armis vulgi numero* sia un evidente riferimento alle coorti urbane, poiché in Aurelio Vittore *vulgi* è il termine usato per designare queste unità: cfr. Aur. Vict., *Caes.* 40, 5; Lactant., *De mort. pers.* 26, 3; Durry 1938, p. 81.

³⁷ Così Camodeca 2015 = AE 2014, 325, il diploma noto più recente emanato per gli urbanici (224): (---) *qui militaverunt in cohortibus urbanis Severianis quattuor X, XI, XII, XIII* (---).

nell'iscrizione rinvenuta nel Foro Romano³⁸. L'unità fu coinvolta in alcune operazioni militari di III secolo d.C., come dimostrano le iscrizioni funerarie di *milites* a essa appartenenti rinvenute ad Apamea di Siria insieme a numerosi altri *tituli* di militari deceduti durante le spedizioni dei Severi e dei Gordiani contro i Sassanidi³⁹. Alcuni suoi soldati venivano inoltre distaccati nelle province in età altoimperiale⁴⁰. Queste sporadiche attestazioni costituiscono forse indizi dell'inclusione della XIV coorte urbana nei *comitatus* tetrarchici o di un trasferimento fuori Roma? Un'unica iscrizione funeraria relativa a un *medicus* di questa coorte potrebbe riferirsi al periodo in esame (si data alla prima metà del IV secolo); la testimonianza proviene da Roma, più precisamente dalla località Marranella, lungo l'attuale via Casilina, lontano dai *castra urbana*⁴¹. Allo stato attuale, dunque, la soppressione dell'unità o il suo trasferimento in un'area (anche fuori Roma) non soggetta all'autorità del *tribunus forii Suarii*, fatti avvenuti poco tempo prima della realizzazione della dedica a Costantino II ubicata nel Foro Romano, sembrano le ipotesi più probabili.

3. *Equites singulares Augusti*

Questi cavalieri, tradizionalmente addetti alla scorta degli imperatori nei loro spostamenti, dovevano far parte dei diversi *comitatus* dei Tetrarchi. Dovrebbero essere rappresentati nell'arco di Galerio a Tessalonica; in questa stessa città è stato rinvenuto un altare dedicato a Epona, loro divinità tradizionale⁴².

I dati archeologici ed epigrafici mostrano tuttavia una perdurante occupazione dei *castra priora* e dei *castra nova* a fine III secolo - inizio IV secolo⁴³; la decisione di Costantino di demolire il cimitero degli *equites singulares Augusti* sulla via Labicana, i *castra nova* e i *castra priora* manifesta inoltre la volontà di punire duramente questa truppa, o almeno gli *equites* presenti a Roma a inizio IV secolo, per il supporto verso Massenzio⁴⁴.

Nessuna fonte scritta databile con certezza al periodo tetrarchico, tuttavia, cita il nome *equites singulares Augusti* o *equites singulares domini nostri*⁴⁵. Il *recto* di un papiro di Ossirinco del 295 d.C., mutilo nella parte iniziale ma integro in quella finale, contiene un elenco di unità che costituivano verosimilmente il *comitatus* di Galerio nella repressione della rivolta di Coptos⁴⁶. Nella lista si rintracciano i *comites domini* o *comites dominorum*, che per molti studiosi, tra cui Speidel e Rocco⁴⁷, sarebbero delle *vexillationes* di cavalleria tratte da reparti dagli *equites singulares Augusti*. A sostegno di questa ricostruzione vi sono la nomenclatura simile dei due corpi e un'iscrizione di Suasa⁴⁸. Questo *titulus*, che menziona due *milites* fratelli, dei quali uno era un *actuarius comitum imperatoris*, rivela come questi *comites*

³⁸ Vd. nt. 18.

³⁹ Balty 1988, p. 100; J.-C. Balty – W. Van Rengen, in Viviers – Vokaers 2008, pp. 146-148.

⁴⁰ CIL VIII 5230; CIL VIII 17402; ILS 30 (Hippo Regius, età severiana).

⁴¹ AE 1917/18, 118 = EDR072791: non è possibile una datazione più precisa. Da notare che il gentilizio del *medicus*, *Priferius*, è attestato in un'iscrizione greca che proviene dalla stessa zona (IGUR II, 917).

⁴² Speidel 1994a, pp. 72-74; 160 fig. 19; *contra* Hoffmann 1970, I, pp. 244-245, il quale ritiene che l'iconografia dell'arco di Galerio si riferisse a *numeri* reclutati tra le popolazioni barbare.

⁴³ Speidel 1986, p. 255; Speidel 1994, pp. 289-294 nrr. 529-535; 309 nr. 563; 298 nr. 543; 317-318 nr. 578; 318-319 nr. 580; AE 2001, 251 (molte di queste iscrizioni sono tuttavia databili al 251-300).

⁴⁴ Speidel 1986.

⁴⁵ Le epigrafi databili con relativa certezza all'età tetrarchica sono senza testo o frammentarie a causa dello stato della pietra e nessuna fonte letteraria nomina esplicitamente l'esistenza di un corpo chiamato *equites singulares Augusti*: vd. a questo proposito Speidel 1986, pp. 255-259.

⁴⁶ POxy I, 43, col. 2, 17-18, 24, 27, 28.

⁴⁷ Speidel 1987, p. 376; Rocco 2012, p. 146.

⁴⁸ CIL XI 6168; ILS 9072; ILCV 449; ICI VI 124; Hoffman 1970, I, pp. 163-164 nr. 8; EDR016328.

fossero effettivamente una *vexillatio* e la provenienza dei soldati dall'*officium* dei prefetti del pretorio, comandanti supremi degli *equites singulares Augusti*.

La datazione di quest'iscrizione, attribuita dagli studiosi a un periodo compreso tra il 295 e il 313, termine fornito dalla mancanza di simboli cristiani evidenti nel monumento⁴⁹, può però essere precisata. I due fratelli furono infatti *exceptores* di due prefetti del pretorio *virī eminentissimi*; prestarono dunque servizio tra il 297 e il 309 o prima del 292, anni in cui erano in carica due prefetti con il rango di *eminentissimi*⁵⁰. Se i due avessero militato per Massenzio o Costantino, inoltre, i prefetti riconosciuti come legittimi dalla rispettiva fazione non sarebbero stati due⁵¹; in altre parole, in caso di arruolamento a partire dal 306 essi avrebbero prestato servizio in Oriente. Da evidenziare anche come l'ultima attestazione di un *actuarius* legato a un corpo di truppa risalgia al 300⁵²; a partire dagli ultimi anni del regno di Costantino gli *actuarii* risultano compresi nell'amministrazione civile⁵³. Da questa puntualizzazione cronologica conseguirebbe dunque la possibilità che il *titulus* rinvenuto a Suasa costituisca la più antica attestazione dell'esistenza dei *comites domini*, i quali potrebbero essere stati istituiti nella fase in cui gli unici due sovrani erano Diocleziano e Massimiano.

Più in generale, l'ipotesi della derivazione dei *comites domini* dagli *equites singulares Augusti* sembra convincente, ma non da accettare senza riserve, visto che nell'esercito di Galerio del 295 d.C. esistevano anche degli *equites promoti domini*⁵⁴ e che i *comites domini* sarebbero anche potuti essere *vexillationes* composte non esclusivamente da *equites singulares Augusti*⁵⁵. La sopravvivenza degli *equites singulares Augusti* in nuove unità incluse nei *comitatenses* pare comunque molto probabile.

4. Coorti pretorie

Anche se non sempre accettato in letteratura⁵⁶, nel III secolo d.C il legame del corpo pretoriano con la città di Roma si stava allentando⁵⁷. In età tetrarchica, nonostante la concorrenza dei *protectores*, i pretoriani continuarono a far parte del *comitatus* imperiale e mantennero il loro prestigio e un grado molto alto nella gerarchia militare. Ciò è testimoniato chiaramente da più fonti:

⁴⁹ Così ancora in SupplIt 18, pp. 344-345 ad nr.

⁵⁰ Tra il 292 e il 296 uno dei due prefetti del pretorio in carica, *Iulius Asclepiodotus*, era *vir clarissimus* (fu console nel 292, vd. PIR² I 179; PLRE I, pp. 115-116); allo stesso modo nel 310 *Pompeius Probus*, prefetto del pretorio di Licinio (PLRE I, p. 740), e *Tatius Andronicus* (PLRE I, p. 68), prefetto del pretorio in Oriente, divennero consoli: vd. Porena 2003, pp. 108-112; 189-194.

⁵¹ Massenzio non fu mai legittimato dagli altri sovrani e con tutta probabilità non ebbe mai più di un prefetto in carica; Costantino mantenne sempre una forte indipendenza politica e di fatto raggiunse un'intesa abbastanza solida con Licinio solo nel 311: Porena 2003, pp. 187-338.

⁵² PBeatty Panopolis I, i, 46.

⁵³ Carlà 2007, p. 98.

⁵⁴ Secondo Speidel 1987, p. 375 si tratterebbe di cavalieri pretoriani.

⁵⁵ Un'indicazione in questo senso viene ancora dall'iscrizione di *Suasa* (nt. 46): il monumento funerario dei due fratelli è stato eretto dai genitori e dunque i due dovrebbero essere stati sepolti nella loro patria; gli *equites singulares Augusti* però non provenivano dall'Italia: Speidel 1994, pp. 17-19.

⁵⁶ Per esempio Passerini 1939.

⁵⁷ La partecipazione alle numerose campagne militari dell'epoca e il distaccamento nei settori strategicamente più importanti portarono a una meno pervicace presenza nell'*Urbs*: vd. ad esempio Hdn. 8, 5, 8-9 (ruolo dei pretoriani nell'assassinio di Massimiano il Trace); AE 1971, 326; CIL V 4371; CIL IX 1602; IK 23, 382.

- la loro presenza in Bitinia al seguito di Diocleziano nel 303⁵⁸ e la loro probabile partecipazione alla campagna di Massimiano in Mauretania nel 296-298 d.C.⁵⁹
- alcune carriere militari che mostrano come l'ingresso nel pretorio seguisse la militanza in unità anche piuttosto specializzate incluse nel *comitatus* imperiale⁶⁰.
- la ripresa, o continuazione in termini numericamente più rilevanti, dell'emanazione di diplomi militari in favore dei veterani pretoriani⁶¹.
- la coniazione di monete con al rovescio la legenda COHR PRAET da parte di Carausio. La nomina da parte di questo usurpatore di un prefetto del pretorio, Alletto, e la probabile presenza nel suo *comitatus* di coorti pretorie, costituite *ex novo* dal nuovo sovrano o a sua disposizione prima dell'usurpazione, sembrano mostrare chiaramente come prefetto del pretorio e corpo pretoriano continuassero a essere considerati simboli essenziali del potere imperiale⁶².

Queste fonti sembrano suggerire una riconsiderazione della decisione di Galerio⁶³ di sopprimere i *castra praetoria*, voluta non tanto per la paura dei *pauci* soldati del pretorio

⁵⁸ Lactant., *De mort. pers.* 12, 5; cfr. anche la probabile appartenenza al corpo pretoriano di san Sebastiano – secondo la sua *Passio, Acta Sanct. Rom. Ian.* J. Bollandus (ed.), Parigi, II, p. 621, fonte poco credibile e fantasiosa, databile almeno al V secolo, egli sarebbe stato ufficiale in una prima coorte senza ulteriore specificazione –; Lattier 2002, pp. 748-754 riscontra una fitta presenza di monumenti funerari appartenenti a membri dei corpi della guardia imperiale, tra cui pretoriani ed *equites singulares Augusti*, nel III e ancora a inizio IV secolo proprio presso il complesso archeologico di San Sebastiano al III miglio della via Appia. Queste testimonianze sembrano collegarsi alla presenza di una villa imperiale entrata nel patrimonio del fisco verosimilmente a inizio III secolo e frequentata da Massenzio (Pisani Sartorio 2006); le datazioni fornite dall'autrice per le epigrafi relative a pretoriani ed *equites singulares* non sono però riferibili all'arco cronologico qui in esame e non possono provare una prolungata presenza della possibile unità pretoriana di Sebastiano nel luogo e nel momento del suo martirio (ad es. AE 1939, 171, che menziona un centurione della I coorte pretoria, si data alla metà e non alla fine del III secolo).

⁵⁹ CIL VIII 21021 = ILS 2038: la datazione del decesso del soldato della III coorte pretoria alla spedizione di Massimiano in Mauretania è stato proposto da Jullian 1884, p. 270 ed è stato accettato da una buona parte degli studiosi: Rocco 2012, p. 144; Passerini 1939, pp. 185-186 esprime qualche riserva. Qui ci si limita a osservare come la datazione dell'iscrizione rimandi alla seconda metà del III secolo d.C.; inoltre il pretoriano, un *civis Thrax*, militò nella legione XI *Claudia* prima di passare al pretorio. Tale unità è individuabile come uno dei corpi da cui gli imperatori di III secolo, i Tetrarchi e poi Costantino attingevano per promozioni e servizi speciali, e non appare casuale che un buon numero di epitaffi di soldati di questa legione databili all'età tetrarchico-costantiniana si trovi nella sede imperiale di Aquileia: Ricci 2014a, pp. 248-249.

⁶⁰ CIL VI 2759 (cfr. pp. 3370, 3835) = ILS 2045; CIL VI 32943 (cfr. p. 3846) = ICUR VII 20651 = ILCV 532 = ILS 2782 = Di Stefano Manzella 1997, pp. 313-314 nr. 3.10.6 = EDB33604; in quest'ultimo caso il testo, *Marcella Martino coniugi benemerenti fecit, qui vi/xit ann(is) XXXV/III, in prima Minerbes mil(itavit) ann(is) V, und(ecima) / ann(is) IIII, in lanciaria ann(is) V, in pr(aetorio) ann(is) V, fecit cum co/iuce sua an(nis) IIII benemer(enti) in pace*, deve essere integrato con *in pr(aetorio)* alla riga 3, non con *in pr(otectoribus)*, in quanto non risulta alcuna attestazione dell'uso dell'abbreviazione PR per indicare *protector*; vd. anche CIL VI 2787a, dedica funeraria posta da un pretoriano al *commaniculus*, un *miles lanciarius* probabilmente inquadrato nella stessa coorte: il formulario, infatti, dice che il dedicante era *miles cohortis eiusdem praetoriae*.

⁶¹ Per l'età tetrarchica disponiamo di tre diplomi militari: CIL XVI 156 (del 298), CIL XVI 157 (del 301-305, molto probabilmente 304) e RMD I 78 (del 306); il più recente prima di questi tre si data a Gallieno (RMD V 476) e dunque esiste la possibilità che dal 268 a Diocleziano non fossero stati più emanati diplomi in favore dei soldati delle milizie urbane.

⁶² RIC V 12; Sear 2011, nr. 13556: se anche lo scopo dell'emissione monetale di Carausio fosse stato quello di convincere i pretoriani a supportarlo, dunque l'usurpatore non avrebbe avuto a disposizione alcuna coorte, rimane in ogni caso confermato che nella visione politica di fine III secolo un imperatore legittimo avrebbe dovuto avere prefetto del pretorio e coorti pretorie tra i suoi collaboratori più prossimi.

⁶³ Lactant., *De mort. pers.* 26, 3.

rimasti a Roma⁶⁴, quanto perché la caserma non era più necessaria per un numero così esiguo di *militēs*. Né la riduzione delle forze pretoriane attuata da Diocleziano⁶⁵ deve necessariamente essere interpretata come segno di disaffezione dell'imperatore dalmata verso questa truppa. Diocleziano, infatti, ridusse anche gli effettivi di ogni legione, ma le unità legionarie rimasero il nerbo della fanteria romana; i diplomi, inoltre, attestano che le coorti pretorie rimasero 10⁶⁶, quindi il decremento potrebbe aver riguardato gli effettivi di ogni coorte oppure, come sostenuto da Castello, semplicemente i *militēs* pretoriani lasciati a presidio di Roma⁶⁷.

Un indizio sulla possibile distribuzione dei reparti pretoriani nell'età tetrarchica arriva dal formulario dei diplomi: nel 298 (CIL XVI 156) e nel 301-305 (CIL XVI 157) le coorti portavano il normale epiteto imperiale, sono cioè *Diocletianae et Maximianae*, nel perfetto rispetto della tradizione che prevedeva che in caso di due sovrani di gerarchia diversa le coorti prendessero il nome di quello di grado più alto⁶⁸; nel diploma del 306, invece, dopo l'abdicazione di Diocleziano e Massimiano, sono *cohortes Augustorum et Caesarum*, spersonalizzati. Durante la prima Tetrarchia, inoltre, i prefetti del pretorio erano due e assegnati ai soli Augusti e non vi era ancora una marcata e precisa suddivisione delle responsabilità territoriali dei sovrani⁶⁹. Allo stato attuale della ricerca, infine, non è possibile dimostrare la presenza o assenza dei pretoriani nei *comitatus* dei Cesari di Diocleziano e Massimiano, a causa dell'incompletezza del papiro contenente l'elenco delle truppe del *comitatus* di Galerio nel 295 d.C. Queste poche indicazioni inducono a chiedersi se gli epiteti imperiali dei diplomi costituiscano un tenue indizio dell'inclusione delle coorti pretorie nel *comitatus* dei soli Augusti, o in ogni caso di un forte squilibrio tra Cesari e Augusti nella distribuzione dei reparti del pretorio nel loro seguito, fino al 305 d.C.

Come è noto, i pretoriani rimasti a Roma ebbero un ruolo decisivo nell'elevazione di Massenzio, il quale con ogni probabilità dotò le coorti pretorie di stanza a Roma dell'appellativo *cohortes Romanae Palatinae*⁷⁰.

Nel 312, dopo Ponte Milvio, Costantino sciolse il corpo pretoriano. Dalle parole di Aurelio Vittore⁷¹ sembrerebbe però che Costantino avesse congedato solamente le coorti di stanza a Roma, che avevano sostenuto Massenzio. Le altre, che, come detto, facevano parte dei diversi *comitatus* imperiali non dovettero subire la stessa sorte; d'altronde, il mancato controllo di Costantino sull'Oriente dopo la vittoria su Massenzio rese necessariamente il provvedimento della cancellazione delle coorti pretorie circoscritto all'area sottoposta alla sua autorità. Costantino stesso, inoltre, era stato acclamato

⁶⁴ Porena 2003, pp. 240-244; 254.

⁶⁵ Aur. Vict. 39, 47: *Hinc etiam quasi truncatae vires urbis imminuto praetoriarum cohortium atque in armis vulgi numero* (---).

⁶⁶ Nel formulario di RMD I 78 si legge *nomina mili/tum, qui militaver(unt) in coh(ortibus) pr(aetoriis) Augg(ustorum) et Caess(arum) dec(em)*.

⁶⁷ Castello 2010, p. 110.

⁶⁸ Per esempio in RMD I 75 del 222 d.C., data alla quale Alessandro Severo era stato adottato ed era divenuto Cesare di Elagabalo, le coorti pretorie sono *Antoninianae*.

⁶⁹ Porena 2003, pp. 136-138; Christol 1997, p. 215; Barnes 1982, pp. 199-200.

⁷⁰ Aur. Vict., *Caes.* 40, 5; Eutr. 10, 2; Speidel 1988 (= Speidel 1992, pp. 385-389). Le due iscrizioni gemelle rinvenute nel foro di Traiano e rilette da Speidel 1988 furono in origine pubblicate da Paribeni in NSc 1933, p. 485 nrr. 163-164, da cui AE 1934, 157; vd. anche EDR073235; EDR131937.

⁷¹ Aur. Vict., *Caes.* 40, 24-25: *Huius nece incredibile quantum laetitia gaudioque senatus ac plebes exsultaverint; quos in tantum afflictaverat, uti praetorianis caedem vulgi quondam annuerit primusque instituto pessimo munerum specie patres aratoresque pecuniam conferre prodigenti sibi cogeret. Quorum odio praetoriae legiones ac subsidia factionibus aptiora quam urbi Romae sublata penitus, simul arma atque usus indumenti militaris.*

imperatore, secondo Zosimo, dai “soldati di corte”, evidentemente i *militēs* inclusi nel *comitatus* di Costanzo Cloro; la medesima espressione definisce i “pretoriani” sostenitori di Massenzio⁷². Tra questi “soldati di corte” dovevano esserci anche i pretoriani. Negli ultimi dieci anni questa visione della non definitiva sparizione delle coorti pretorie nel 312 ha trovato sempre più sostenitori nella letteratura specialistica: segnale qui in particolare i lavori di Elton, Rocco e Castello⁷³. Quest’ultima in particolare ha mostrato, tramite una reinterpretazione complessiva di alcuni passi del *De Magistratibus Populi Romani*, come nella descrizione del trasferimento delle competenze militari dai prefetti del pretorio ai *magistri officiorum* Lido richiami l’esistenza delle tradizionali coorti pretorie riferendosi alla situazione orientale postclaudiana⁷⁴. I pretoriani rimasti dopo il 312 sarebbero stati dunque progressivamente assorbiti in altre unità appartenenti alla categoria dei *comitatenses* (*equites promoti, lanciarii* ecc.)⁷⁵ perdendo i *signa* distintivi del corpo.

5. Il *titulus pictus* formiano

Si segnala infine un ulteriore recente ritrovamento, che tuttavia non è riferibile con certezza alle milizie che si stanno esaminando: un *titulus pictus* che si trova su un muro di età romana all’estremità occidentale di via Mamurra a Formia, nella zona del foro⁷⁶. Esso presenta una lista incompleta di soldati, molti dei quali graduati, il cui modello sembrerebbe essere costituito dalle dediche sacre di Roma *pro salute* dell’imperatore. Questi *militēs* potrebbero appartenere a un contingente tornato da una spedizione militare o a un corpo di guardia stabile; la presenza di numerosi centurioni e di graduati difficilmente rintracciabili fuori dalla sede di acquartieramento dell’unità militare di appartenenza, per esempio i *cornicularii*⁷⁷, prova in ogni caso che si trattasse di truppe abbastanza numerose. Poiché tutti gli individui recano il gentilizio *Valerius* abbreviato alle prime tre lettere, non portano il prenome e il grado di centurione scomparve poco dopo Costantino, l’inquadramento cronologico all’età tetrarchica è sicuro. Sembra inoltre possibile che i soldati appartenessero alle milizie urbane, pretoriani o vigili. Questi corpi mantenevano infatti, come detto, compiti inerenti alla tutela dei porti e delle proprietà

⁷² Zos. II 9, 1: ὁρῶντες δὲ Κωνσταντῖνον εὖ ἔχοντα σώματος οἱ περὶ τὴν αὐλὴν στρατιῶται, (---); Zos. II 9, 3: καὶ προσέτι γε τοὺς περὶ τὴν αὐλὴν στρατιώτας, οὓς πραιτωριανοὺς καλοῦσιν, (---).

⁷³ Elton 2007, pp. 279-280; Castello 2010, pp. 112-113; Rocco 2012, p. 283; dubbi sullo scioglimento dell’intero corpo anche in Bingham 2013, pp. 158-159 nt. 278.

⁷⁴ Lyd., *De mag.* II, 10 = III, 40: τῶν δὲ πρὸς ἑω παρὰ τὸ πάλαι δασμοῖς οὐ μετρίοις βαρυνθέντων, ἀνάγκη γέγονε τὸν ὑπαρχον μὴκέτι μὲν τῆς αὐλῆς καὶ τῶν ἐν ὅλοις ἄρχειν δυνάμεων (τῆς μὲν τῷ λεγομένῳ μαγίστρῳ παραδοθείσης, τῶν δὲ τοῖς ἄρτι κατασταθεῖσι στρατηγοῖς ἐκτεθεισῶν), τὴν δὲ ἀνατολὴν πρὸς τῇ κάτω Ἀσίᾳ καὶ ὅσα ταύτης διοικοῦντα, τὸ λοιπὸν τῆς ἀνατολῆς χρηματίζειν ὑπαρχον. Castello 2010, pp. 206-208 argomenta in maniera molto convincente come in questo passo αὐλή equivalga a *praetorium* (che solo a Roma coincide con il *palatium*): in sostanza, a seguito di esigenze fiscali il prefetto perse il comando del pretorio e dei pretoriani in favore del *magister officiorum* (non vi è alcun riferimento alle *scholae palatinae*). Cfr. Lyd., *De mag.* II, 11, dove invece viene riferito che il comando generale degli eserciti passò dal prefetto del pretorio ai *magistri militum*, e Lyd., *De mag.* II, 24, da cui risulta che il *magister officiorum*, erede delle prerogative del prefetto del pretorio, comandava su un corpo di fanti e cavalieri per un totale di diecimila soldati (gli effettivi delle coorti pretorie e non delle *scholae*). Sulla riforma costantiniana della prefettura del pretorio a partire dal 325 vd. da ultimo Bonin 2016.

⁷⁵ Sembra rafforzare questa ipotesi il fatto che fu proprio Costantino a creare i *comitatenses*, la cui esistenza è attestata per la prima volta in *Cod. Theod.* 7, 20, 4 (325 d.C.), mentre sono assenti nella *tabula* di *Brigetio* del 311 (sulla quale vd. il contributo di Castagnino in questo volume): sui *comitatenses* vd. Colombo 2008, pp. 124-129; Rocco 2012, pp. 273-282.

⁷⁶ Cassieri – Gregori 2017, pp. 97-110.

⁷⁷ Cassieri – Gregori 2017, pp. 107-108.

imperiali nelle zone dell'Italia tirrenica⁷⁸ e dovettero inoltre essere coinvolti nelle operazioni belliche che potevano presupporre una forte concentrazione militare sulle coste del *Latium et Campania*, ossia le già ricordate campagne di Massimiano in Spagna e Africa nel 296-298 d.C. e la repressione della rivolta del vicario d'Africa *Domitius Alexander* da parte di Massenzio nel 310⁷⁹.

Il *titulus pictus* mostra inoltre un fenomeno diffusosi ampiamente a partire dall'età tetrarchica: l'attribuzione del gentilizio del sovrano in carica a tutti coloro che ricoprivano incarichi pubblici ed entravano nella *militia*. Il *nomen Valerius* divenne dunque una dignità, un simbolo di *status*⁸⁰. Per quanto riguarda nello specifico l'ambito militare, è evidente come il gentilizio imperiale venisse conferito all'individuo al momento del reclutamento, analogamente a quanto accadeva a tante reclute sprovviste della cittadinanza romana nei primi secoli dell'età imperiale: il beneficiario del diploma del 298, arruolatosi prima dell'avvento di Diocleziano, reca infatti il *nomen Aurelius*⁸¹. Dal momento che le promozioni a sottufficiali e centurioni avvenivano dopo alcuni anni di carriera militare, la presenza di soli *Valerii* potrebbe forse suggerire un restringimento della datazione ai primi 10-15 anni del IV secolo d.C.⁸²

Conclusioni

Il periodo racchiuso tra il 284 e il 337 d.C., dunque, fu caratterizzato da trasformazioni e cambiamenti nella fisionomia e nella sostanza di quei “reparti speciali” che erano le milizie urbane; ma fu caratterizzato anche da varie persistenze. Molti cambiamenti, inoltre, sembrano più la prosecuzione di tendenze già in atto nel III secolo che non veri e propri momenti di rottura. Così, gli urbaniciani continuarono a essere legati al mantenimento della sicurezza e alla tutela di Roma e Cartagine, mentre i pretoriani, gli *equites singulares Augusti* e i vigili proseguirono sempre più marcatamente il progressivo processo di allontanamento da Roma, servendo per periodi sempre più lunghi e frequenti in aree lontane dall'Urbe. La forte continuità con il passato è ravvisabile anche nella prosecuzione della stretta vicinanza dei pretoriani, e probabilmente anche degli *equites singulares Augusti*, agli imperatori, come risulta dalla loro inclusione nei *comitatus* e dalla loro presenza nei nuovi spazi di residenza imperiale.

L'esame della documentazione suggerisce anche come i momenti di forte e decisa rottura con il passato dovettero essere pochi ed eventualmente ascrivibili a Costantino, trattandosi però non tanto di brutali soppressioni o generalizzate perdite di importanza dei vari corpi analizzati, ma di redistribuzioni di uomini in nuove unità. Nessun imperatore creò di fatto un “Later Roman field army” in netto contrasto con le precedenti milizie

⁷⁸ Vd. *supra* il paragrafo *vigiles*; si osservi inoltre come alcuni dei *principales* menzionati nell'iscrizione, per esempio l'*armatura*, siano attestati solo nelle legioni o nel pretorio: Domaszewski 1908, pp. 26; 45.

⁷⁹ Il contingente inviato a reprimere quest'ultima rivolta fu guidato dal prefetto del pretorio *C. Caeionius Rufius Volusianus* e doveva comprendere delle coorti pretorie: vd. Aur. Vict., Caes. 40, 18: *eum a tyranno missi paucissimus cohortibus Rufius Volusianus praefectus praetorio ac militares duces levi certamine confecere*; Porena 2003, pp. 259-263.

⁸⁰ A partire dall'avvento di Costantino fu il *nomen Flavius* a rimpiazzare *Valerius* come connotazione di appartenenza alla *militia*: Keenan 1973; Keenan 1974; Keenan 1983.

⁸¹ CIL XVI 156, linea 15: *[M(arco)? A]urelio M(arci) f(ilio) Valentin[o]*; il beneficiario del diploma del 306 (RMD I 78), invece, reca il gentilizio *Valerius* (*Valerius Clemens*).

⁸² Ciò significa che se le truppe fossero transitate da *Formia* al ritorno da una campagna militare tale evento bellico sarebbe da identificare più con la spedizione capeggiata da *Volusianus* rispetto a quella di Massimiano.

urbane⁸³. Emerge però anche con forza come le problematiche aperte e i dubbi siano ancora tanti; si auspicano dunque nuove scoperte e nuovi studi che aiutino a chiarire i caratteri di queste milizie urbane in un'età di tanto fervidi cambiamenti.

⁸³ Si ripropongono a questo proposito le parole di Speidel 1987, pp. 378-379: “The rise of the *comites d.n.* from the *equites singulares Augusti* and of the *equites promoti d.n.* from the praetorians shows that the question whether Diocletian or Constantine created the Later Roman field army is wrongly put. Neither emperor created it, each merely enlarged it, (---) The field army is, in a sense, as old as the units stationed in Rome”.

Bibliografia

AE *L'Année épigraphique*, Paris, 1888 -

Albana 2016 M. Albana, *Costantino e i veterani. Osservazioni in margine a CTh 7, 20, 2*, in L. De Salvo – E. Caliri – M. Casella (a cura di), *Fra Costantino e i Vandali. Atti del Convegno Internazionale di Studi per Enzo Aiello (1957-2013) (Messina, 29-30 ottobre 2014)*, Bari, 2016, pp. 479-496.

Balty 1988 J.C. Balty, *Apamea in Syria in the Second and Third Centuries AD*, in *JRS*, 78, 1988, pp. 91-104.

Barnes 1982 T.D. Barnes, *The New Empire of Diocletian and Constantine*, Cambridge – London, 1982.

Ben Abdallah 1986 Z.B. Ben Abdallah, *Catalogue des inscriptions latines païennes du Musée du Bardo*, Rome, 1986.

Bingham 2013 S. Bingham, *The Praetorian Guard. A History of Rome's Elite Special Forces*, London – New York, 2013.

Bonin 2016 F. Bonin, *Costantino, i barbari e la riforma della prefettura del pretorio*, in S. Puliatti – U. Agnati (a cura di), *Limes: spazio di divisione e di contatto. Profili dell'epoca tardo antica. Atti AST Parma, marzo 2015, Cultura Giuridica e Diritto Vivente*, 3, 2016, pp. 20-30.

Busch 2007 A. W. Busch, “*Militia in urbe*”: *the military presence in Rome*, in L. De Blois – E. Lo Cascio (eds.), *The impact of the Roman Army (200 B.C. - A.D. 476). Economic, social, political, religious and cultural aspects. Proceedings of the VI Workshop of the International Network Impact of the Empire*, Leiden, 2007, pp. 315-341.

Busch 2011 A. W. Busch, *Militär in Rom. Militärische und paramilitärische Einheiten im kaiserzeitlichen Stadtbild*, Wiesbaden, 2011.

Camodeca 2015 G. Camodeca, *Diploma militare per un urbanicianus di Puteoli del 7 gennaio 224*, in *Rendiconti dell'Accademia di Archeologia di Napoli*, 77, 2014-2015, pp. 319-328.

Carlà 2007 F. Carlà, *Tu tantum praefecti mihi studium et annonam in necessariis locis praebe: prefettura del pretorio e annona militaris nel III secolo d.C.*, in *Historia*, 56, 2007, pp. 82-110.

Cassieri – Gregori 2017 N. Cassieri – G.L. Gregori, *Tituli picti formiani*, in G. Paci – S. M. Marengo – S. Antolini (a cura di), *Colonie e municipi nell'era digitale. Documentazione epigrafica per la conoscenza delle città antiche. Atti del Convegno di studi (Macerata, 10-12 dicembre 2015)*, Tivoli, 2017, pp. 89-112.

Castello 2010 M.G. Castello, *Evoluzione e funzioni del magister officiorum: rileggendo il De Magistratibus Populi Romani di Giovanni Lido*, in G. Bonamente (a cura di), *Istituzioni, carismi ed esercizio del potere (IV-VI secolo d.C.)*. Atti del Convegno (Perugia, 25-27 giugno 2008), Bari, 2010, pp. 99-116.

Chastagnol 1960 A. Chastagnol, *La préfecture urbaine à Rome sous le Bas-Empire*, Paris, 1960.

- Davide Redaelli, *Le milizie urbane: innovazioni e persistenze in età tetrarchica e costantiniana*
- Chioffi 1995 L. Chioffi, *Forum Suarium*, in LTUR, 2, 1995, pp. 346-347.
- Christol 1977 M. Christol, *La carrière de Traianus Mucianus et l'origine des protectores*, in Chiron 7, 1977, pp. 393-408.
- Christol 1997 M. Christol, *L'Empire romain du IIIe siècle. Histoire politique: 192-325 après J.-C.*, Paris, 1997.
- CIL *Corpus Inscriptionum Latinarum, consilio et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae editum*, Berolini, 1863.
- Coarelli 1993 F. Coarelli, *Castra Urbana*, in LTUR, 1, 1993, p. 255.
- Colombo 2008 M. Colombo, *Costantino rerum novator: dal comitatus diocleziano ai palatini di Valentiniano I*, in Klio, 90, 2008, pp. 124-161.
- DEAR E. De Ruggiero (a cura di), *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, Roma, 1895 -
- De la Bédoyère 2017 G. De la Bédoyère, *Praetorian. The rise and fall Rome's imperial Bodyguard*, New Haven, 2017.
- Delussu – Ibba 2012 F. Delussu – A. Ibba, *Egnatuleius Anastasius: un nuovo praefectus vigilum da Dorgali*, in M. B. Cocco - A. Gavini - A. Ibba (a cura di), *L'Africa romana XIX* (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Roma, 2012, pp. 2195-2210.
- Demougin – Lorient 2007 S. Demougin – X. Lorient, *Les détachements du vigile M. Aurelius Mucianus*, in G. Paci (a cura di), *Contributi all'epigrafia d'età augustea*. Actes de la XIII rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Macerata, 9-11 settembre 2005), Macerata, 2007, pp. 315-329.
- Di Stefano Manzella 1997 I. Di Stefano Manzella, *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano*, Città del Vaticano, 1997.
- Domaszewski 1908 A. von Domaszewski, *Die Rangordnung des römischen Heeres*, Graz-Köln, 1908.
- Durry 1938 M. Durry, *Les cohortes pretoriennes*, Paris, 1938.
- EDR Epigraphic Database Rome <http://www.edr-edr.it/>
- Elton 2007 H. Elton, *Roman Military Forces from the Third to the Seventh centuries*, in P. Sabin – H. Van Wees – M. Whitby (eds.), *The Cambridge History of Greek and Roman Warfare*, Cambridge, 2007, pp. 270-309.
- Freis 1967 H. Freis, *Die cohortes urbanae*, Epigraphische Studien 2, Köln-Graz, 1967.
- Hoffmann 1970 D. Hoffmann, *Das spätromische Bewegungsheer und die Notitia Dignitatum*, Epigraphische Studien 7, I-II, Düsseldorf, 1969-1970.
- ICI *Inscriptiones christianae Italiae septimo saeculo antiquiores*, Bari 1985.
- ICUR *Inscriptiones christianae urbis Romae septimo. Nova series*, Romae, 1922 –
- IGUR L. Moretti, *Inscriptiones Graecae Urbis Romae*, Roma 1968-1990.

- ILCV E. Diehl, *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, Berolini, Dublin, Zürich, 1925-1967.
- ILS H. Dessau, *Inscriptiones latinae selectae*, Berolini, 1892-1916.
- Keenan 1973 J.G. Keenan, *The Names Flavius and Aurelius as Status Designation in Later Roman Egypt*, in ZPE, 11, 1973, pp. 33-63.
- Keenan 1974 J.G. Keenan, *The Names Flavius and Aurelius as Status Designation in Later Roman Egypt (II)*, in ZPE, 13, 1974, pp. 283-304.
- Keenan 1983 J.G. Keenan, *An Afterthought on the Names Flavius and Aurelius*, in ZPE, 53, 1983, pp. 245-250.
- Jones 1964 A.H.M. Jones, *The Later Roman Empire 284–602: A Social, Economic, and Administrative Survey*, Oxford, 1964.
- Jullian 1884 C. Jullian, *Notes sur l'armée d'Afrique sous le Bas-Empire*, in Bulletin trimestriel des antiquités africaines, 2, 1884, pp. 269-276.
- Lattieri 2002 N. Lattieri, *La Statio dei pretoriani al III miglio dell'Appia Antica ed il loro sepolcreto «ad catacumbas»*, in MEFRA, 114, 2002, pp. 739-757.
- LSA Last Statues of Antiquity <http://laststatues.classics.ox.ac.uk/>
- LTUR E.M. Steinby (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma, 1993-2000.
- LTUR Suburbium A. La Regina (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma, 2001-2008.
- Mantovani 1988 D. Mantovani, *Sulla competenza penale del praefectus urbi attraverso il liber singularis di Ulpiano*, in A. Burdese (a cura di), *Idee vecchie e nuove sul diritto criminale romano*, Padova 1988, pp. 171-223.
- Mastino 2012 A. Mastino, A. Mastino, Absentat(us) Sardinia. *Nota sulla missione di un distaccamento della II Cohors vigilum Philippiana presso il procuratore P. Aelius Valens il 28 maggio 245 d.C.*, in M. B. Cocco - A. Gavini - A. Ibba (a cura di), *L'Africa romana XIX* (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Roma, 2012, pp. 2211-2224.
- Onida 2011-2012 P.P. Onida, *Per lo studio delle costituzioni imperiali in Sardegna: cursus publicus e humanitas costantiniana*, in Diritto & Storia, 10, 2011-2012, pp. 1-32 <http://www.dirittoestoria.it/10/Tradizione-Romana/Onida-Costantino-costituzioni-imperiali-Sardegna.htm>
- Paschoud 1971 F. Paschoud, *Zosime, Histoire nouvelle*, Paris, 1971.
- Passerini 1939 A. Passerini, *Le coorti pretorie*, Roma, 1939.
- Petraccia 2001 M.F. Petraccia, *Gli stationarii in età imperiale*, Roma, 2001.
- Petraccia 2016 M.F. Petraccia, *Gli stationarii*, in P. Basso – E. Zanini (a cura di), *Statio amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford, 2016, pp. 49-51.
- Pferdehirt 2003 B. Pferdehirt, *Ein kaiserliches Reskript aus dem Jahr 248/249 n. Chr.*, in AKB, 33, 2003, pp. 403-419.

Davide Redaelli, *Le milizie urbane: innovazioni e persistenze in età tetrarchica e costantiniana*

PIR² E. Groag – A. Stein et alii, *Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III*, I-, Berlin, 1933-

Pisani Sartorio 2006 G. Pisani Sartorio, *Maxentii Praedium*, in *LTUR Suburbium*, 4, 2006, pp. 49-59.

PLRE A. Jones – J.R. Martindale – J. Morris, *The Prosopography of the Later Roman Empire, I-III*, Cambridge, 1971-1992.

Porena 2003 P. Porena, *Le origini della prefettura del pretorio tardoantica*, Roma, 2003.

RGZM B. Pferdehirt, *Römische Militärdiplome und Entlassungskunden in der Sammlung des Römisch-Germanischen Zentralmuseums*, I, Mainz, 2004.

RIC *Roman Imperial Coinage*, London.

Ricci 2011 C. Ricci, *In custodiam Urbis: notes on the cohortes urbanae (1968-2010)*, in *Historia*, 60, 2011, pp. 484-508.

Ricci 2014 C. Ricci, *The urban troops between the Antonines and Severus*, in W. Eck – P. Funke (Hrsg.), *Öffentlichkeit – Monument – Text. Akten XIV Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae (27-31 Augusti MMXII)*, Berlin, 2014, pp. 471-473.

Ricci 2014a C. Ricci, *Protendere per proteggere. Considerazioni sul carattere della presenza militare ad Aquileia tra Massimino e Costantino*, in *AAAd*, 78, 2014, pp. 239-254.

Ricci 2017 C. Ricci, *Security in Roman Times. Rome, Italy and the Emperors*, London, 2017.

RMD M.M. Roxan – P. Holder, *Roman Military Diplomas*, London, 1978 -

Rocco 2012 M. Rocco, *L'esercito romano tardo antico. Persistenze e cesure dai Severi a Teodosio I*, Padova, 2012.

Rucinski 2009 S. Rucinski, *Praefectus Urbi. Le Gardien de l'ordre public à Rome sous le Haut-Empire Romain*, Poznan, 2009.

Sablayrolles 1996 R. Sablayrolles, *Les cohortes de vigiles: libertinus miles*, Rome, 1996.

Sablayrolles 2001 R. Sablayrolles, *La rue, le soldat et le pouvoir : la garnison de Rome de César à Pertinax*, in *Pallas*, 55, 2001, pp. 127-154.

Saldern 2006 F. von Saldern, *Ein kaiserliches Reskript zur Entlassung eines Angehöriger der Vigiles*, in *ZPE*, 156, 2006, pp. 293-307.

Sear 2011 D.R. Sear, *Roman coins and their values IV*, London, 2011.

Silverio 2012 E. Silverio, *I contubernali agli ordini del praefectus Urbi A. Anicio Simmaco nei disordini del 418-419 d.C.*, in *Bollettino della Storia Unione ed Arte*, 7, 2012, pp. 17-30.

Sinnigen 1957 W.G. Sinnigen, *The Officium of the Urban Prefecture during the Later Roman Empire*, Rome, 1957.

Soraci 2006 C. Soraci, *Dalle frumentationes alle distribuzioni di pane: riflessioni su una riforma di Aureliano*, in *Quaderni catanesi di Studi antichi e medievali*, n.s., 4-5, 2005-2006, pp. 345-437.

Sordi 1981 M. Sordi, *Ancora su Cn. Domitius Philippus, praefectus vigilum a Roma e dux in Egitto*, in E. Bresciani (a cura di), *Scritti in onore di O. Montevecchi*, Bologna, 1981, pp. 379-383.

Speidel 1986 M. Speidel, *Maxentius and his Equites Singulares in the Battle at the Milvian Bridge*, in *Classical Antiquity*, 5, 1986, pp. 253-262.

Speidel 1987 M. Speidel, *The Later Roman Field Army and the Guard of the High Empire*, in *Latomus*, 46, 1987, pp. 375-379 (= Speidel 1992, pp. 379-384).

Speidel 1988 M. Speidel, *Les prétoriens de Maxence. Les cohortes palatines romaines*, in *MEFRA*, 100, 1988, pp. 183-186 (= Speidel 1992, pp. 385-389).

Speidel 1992 M. Speidel, *Roman Army Studies*, 1-2, Stuttgart, 1992.

Speidel 1994 M. Speidel, *Die denkmäler der Kaiserreiter, Equites singulares Augusti*, Köln, 1994.

Speidel 1994a M. Speidel, *Riding for Caesar. The Roman Emperors' Horse Guard*, London, 1994.

Viviers – Vokaers 2008 D. Viviers – A. Vokaers, *Travaux de la Mission archéologique belge à Apamée de Syrie. XLI campagne (2007)*, in *RBPH*, 86, 1, 2008, pp. 115-170.

Cultura giuridica e diritto vivente

Direttivo

Direzione scientifica

Direttore: Giuseppe Giliberti

Co-direttori: Luigi Mari, Lucio Monaco, Paolo Morozzo Della Rocca.

Direttore responsabile

Valerio Varesi

Consiglio scientifico

Luigi Alfieri, Jean Andreau, Franco Angeloni, Antonio Blanc Altemir, Alessandro Bondi, Licia Califano, Maria Aránzazu Calzada Gonzáles, Piera Campanella, Antonio Cantaro, Francesco Paolo Casavola, Alberto Clini, Maria Grazia Coppetta, Lucio De Giovanni, Laura Di Bona, Alberto Fabbri, Carla Faralli, Fatima Farina, Vincenzo Ferrari, Paolo Ferretti, Andrea Giussani, Matteo Gnes, Peter Gröschler, Guido Guidi, Giovanni Luchetti, Guido Maggioni, Valerio Marotta, Realino Marra, Paolo Pascucci, Susi Pelotti, Aldo Petrucci, Paolo Polidori, Elisabetta Righini, Orlando Roselli, Eduardo Roza Acuña, Gianni Santucci, Patrick Vlacic, Umberto Vincenti.

Coordinamento editoriale

Marina Frunzio, M. Paola Mittica.

redazioneculturagiuridica@uniurb.it

Redazione

Luciano Angelini, Chiara Lazzari, Massimo Rubechi.

Collaborano con *Cultura giuridica e diritto vivente*

Giovanni Adezati, Athanasia Andriopoulou, Cecilia Ascani, Chiara Battaglini, Alice Biagiotti, Chiara Bigotti, Roberta Bonini, Darjn Costa, Marica De Angelis, Giacomo De Cristofaro, Elisa De Mattia, Luca Di Majo, Francesca Ferroni, Valentina Fiorillo, Chiara Gabrielli, Federico Losurdo, Matteo Marchini, Marilisa Mazza, Maria Morello, Massimiliano Orazi, Natalia Paci, Valeria Pierfelici, Ilenia Pretelli, Edoardo A. Rossi, Francesca Stradini, Desirée Teobaldelli, Matteo Timiani, Giulio Vanacore, Giordano Fabbri Varliero.

Cultura giuridica e diritto vivente è espressione del Dipartimento di Giurisprudenza (DiGiur) dell'Università di Urbino. Lo sviluppo e la manutenzione di questa installazione di OJS sono forniti da UniURB Open Journals, gestito dal Servizio Sistema Bibliotecario di Ateneo. **ISSN 2384-8901**



Eccetto dove diversamente specificato, i contenuti di questo sito sono rilasciati con Licenza [Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).
